

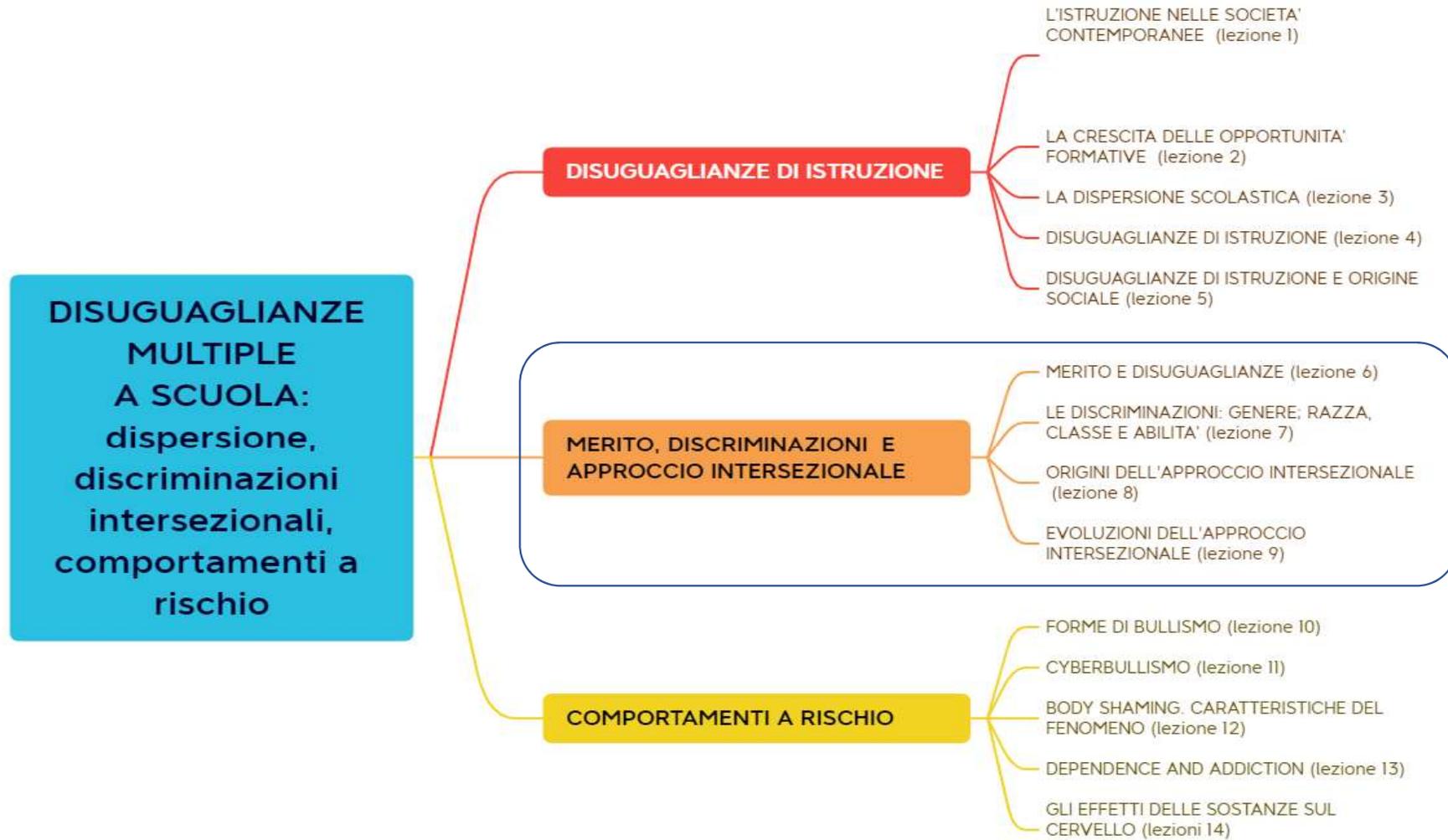


UNIVERSITÀ
DI TORINO

DISUGUAGLIANZE MULTIPLE
A SCUOLA:
dispersione,
discriminazioni intersezionali,
comportamenti a rischio

prof.ssa Paola Borgna, prof.ssa Maria Adelaide Gallina, prof.ssa Tania Parisi

PIANO DEL CORSO





UNIVERSITÀ
DI TORINO

LE ORIGINI DELL'APPROCCIO INTERSEZIONALE

Prof.ssa Tania Parisi

tania.parisi@unito.it



ARGOMENTI

Introduzione

- Situare l'approccio intersezionale alle disuguaglianze nel contesto storico e sociale che l'ha proposto
- Conoscere le caratteristiche lungo le quali si snodano le disuguaglianze sociali e le strutture di potere che le sostengono
- Comprendere la differenza tra «individuo intersezionale» e l'adozione di una prospettiva intersezionale

Riepilogo

INTRODUZIONE



In questa lezione, introduttiva all'approccio intersezionale, affronteremo le seguenti tematiche:

- l'origine del termine e le sue implicazioni
- le caratteristiche individuali considerate dall'approccio classico e le strutture di potere che sostengono le discriminazioni
- la differenza tra approccio intersezionale e «individuo intersezionale»

LA PROSPETTIVA INTERSEZIONALE

Adottare una prospettiva intersezionale allo studio delle disuguaglianze sociali significa tenere conto che sulla stessa persona possono convergere diverse fonti di discriminazione legate ad alcune delle sue caratteristiche.

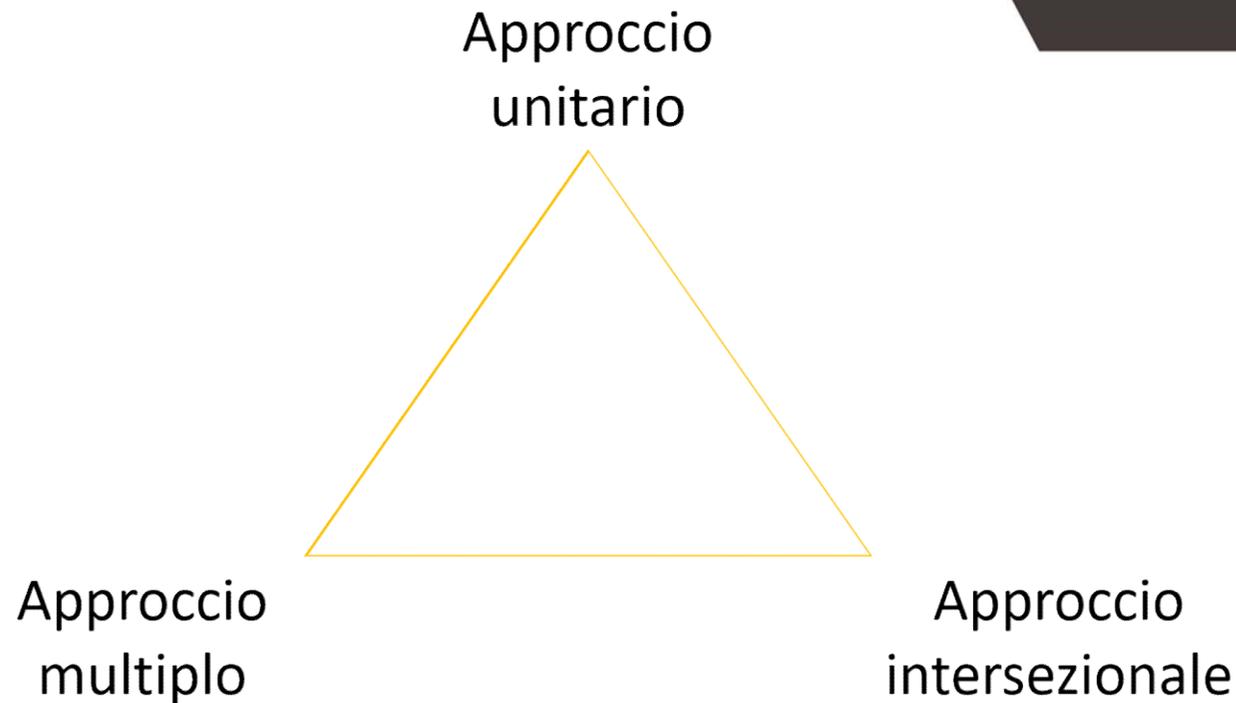
Nell'approccio classico, le caratteristiche considerate sono il genere, la razza e la classe sociale.





L'assunto di partenza di un approccio intersezionale allo studio delle disuguaglianze sociali è il seguente: quando una persona è contemporaneamente soggetta a più forme di discriminazione queste non si sommano semplicemente fra di loro, ma interagiscono creando **forme di discriminazione inedite**.

Le forme classiche di discriminazione – come il razzismo, il sessismo, il classismo – non agiscono in modo indipendente.



Nell'analisi delle disuguaglianze sociali, l'approccio intersezionale si propone come «una terza via» rispetto a un orientamento unitario o «monocategoriale» e uno additivo o «multiplo», basato sulla somma o sulla sovrapposizione delle categorie.



Le persone possono sperimentare modalità anche contraddittorie di dominio e subordinazione, a seconda della posizione che occupano negli specifici sistemi di disuguaglianza (Maestripieri e Bellini, 2020).

La posizione sociale degli individui dipende dall'interazione specifica tra queste dimensioni. Per esempio, chi si trova all'incrocio tra classe inferiore, genere femminile e minoranza etnica deve fare i conti con disuguaglianze multiple.

L'INTERSEZIONALITÀ COME FRAME PER STUDIARE LE DISUGUAGLIANZE

In questa parte, parleremo
dell'introduzione del frame
dell'intersezionalità:
dai Black Women Studies a
Kimberlé Crenshaw



UNIVERSITÀ
DI TORINO

«IO NON SONO UNA DONNA?»



SOJOURNER TRUTH (1851)



ELEANOR MARX (1891)



SOJOURNER TRUTH (1851)

«Credo che a furia di dare addosso **ai negri del Sud e alle donne del Nord**, tutti in cerca di diritti, gli uomini bianchi saranno presto nei guai. Ma di cosa si sta parlando qui? Quell'uomo sta dicendo che le donne hanno bisogno di essere aiutate a salire su delle carrozze, a uscire dai fossati, per trovare un posto migliore dove vivere. Non mi ha aiutata mai nessuno a salire su una carrozza, o a uscire dalle pozze di fango, e nessuno mi ha mai offerto un posto migliore! **E io non sono forse una donna?** Guardatemi. Guardate le mie braccia! Ho lavorato nelle piantagioni e ho coltivato i campi mettendo il fieno nei fienili e nessun uomo mi ha mai aiutata! **E io non sono, forse, una donna?**».



ELEANOR MARX (1891)

«La stella del movimento per i diritti delle donne, la signora Fawcett, non si è forse dichiarata espressamente contraria a qualsiasi riduzione legale dell'orario di lavoro delle lavoratrici? È interessante e degno di nota il fatto che, su questa questione, l'ortodosso difensore dei diritti delle donne e il mio buon amico Mr. Base, il debole epigono di Schopenhauer, prendano entrambi assolutamente la stessa posizione. Per questa femminista come per quel misogino, la 'donna' è solo donna. Nessuno dei due vede che esiste la donna sfruttatrice della classe media e la donna sfruttata della classe operaia. Per noi, invece, la differenza esiste. Non troviamo più cose in comune tra una signora Fawcett e una lavandaia di quante ne scorgiamo tra Rothschild e un suo dipendente».



UNIVERSITÀ
DI TORINO

L'INTERSEZIONALITÀ PRIMA DELL'INTERSEZIONALITÀ

Critiche ai:

Black Studies (centrati sui maschi) e ai Feminist Studies (centrati sulle donne bianche)

“Tutte le donne sono bianche, tutti i neri sono uomini”

“Il razzismo fu sicuramente il male che aveva decretato lo stato di schiavitù delle persone nere, [ma] fu il sesso a determinare che la sorte delle donne nere sarebbe stata più dura, più brutale di quella degli uomini” (bell hooks 1982:43, in Bello 2020:37).



IL CONTRIBUTO DI CRENSHAW

L'attivista e giurista statunitense Kimberlé Crenshaw ha usato per prima il termine **INTERSEZIONALITÀ** per indicare che le donne che si trovano all'intersezione di più fonti di discriminazione sperimentano forme di oppressione diverse rispetto alle altre donne.

Si tratta di un neologismo che deriva dalla parola inglese *intersection* (intersezione) introdotto da Kimberlé Crenshaw.



UNIVERSITÀ
DI TORINO

L'ANTEFATTO

Emma, una donna
nera, non viene
assunta.



Intenta una causa
per razzismo e
sessismo e la perde.



SESSISMO

Discriminata in
quanto

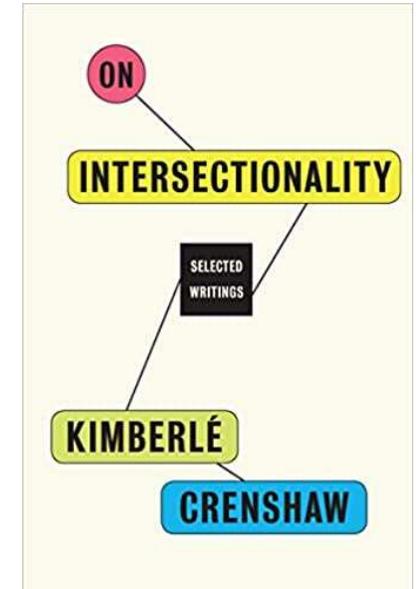
donna&nera



RAZZISMO



«[...] le cornici concettuali suggerivano che il razzismo fosse qualcosa che accade a tutte le persone della stessa razza come la misoginia è qualcosa che accade a tutte le persone dello stesso genere, ma non è detto sia così. C'erano tipi di impiego per persone nere e tipi di impiego per le donne, ma i lavori per le persone nere erano per uomini neri e i lavori femminili erano per donne bianche.



Era il classico tipo di situazione in cui hai **DUE STRUTTURE DI POTERE CHE SI INTERSECANO** facendo subire alle donne nere un trattamento distinto rispetto agli uomini neri e alle donne bianche».



«[...] capivo che **all'interno di quelle uguaglianze c'erano anche differenze**: differenze di vulnerabilità, differenze nell'accesso alle risorse, differenze nel modo in cui lo stato si preoccupava della

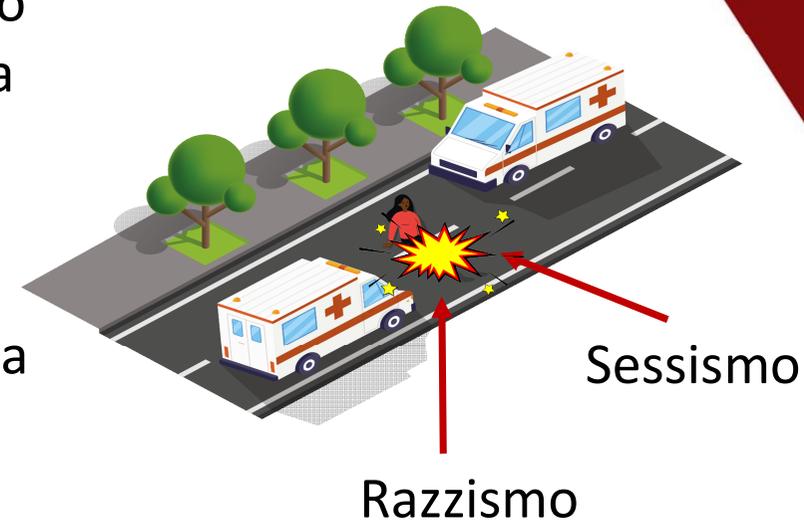
violenza o meno, differenze tra chi aveva il potere retorico di dire 'Mi è accaduto questo e a qualcuno interessa' e chi quel potere non ce l'aveva» (intervista a Crenshaw in Coin 2019).





«L'idea di intersezionalità si è originata dal tentativo di concettualizzare il modo in cui la legge rispondeva a problemi nei quali erano coinvolte sia la discriminazione razziale che quella sessuale. Quello che accadeva era come un incidente, una collisione. L'intersezionalità viene fuori semplicemente dall'idea che se tu stai sulla traiettoria di due forme di discriminazione è probabile che verrai colpito da entrambe.

Queste donne vengono ferite, ma quando “l'ambulanza” della razza e quella del genere giungono sul luogo dell'incidente, le trovano all'incrocio e dicono: Beh, noi non possiamo stabilire se questa è discriminazione sessuale o razziale e finché non ci dicono quale delle due è, non possiamo aiutarle» (intervista a Crenshaw in Coin 2019).





NAMING E FRAMING

«Nominare un fenomeno sociale consente di «attribuire un senso specifico a condotte e situazioni tralasciate pubblicamente da pratiche discorsive e assetti istituzionali [...]. Ne deriva una anche la possibilità dei soggetti di acquisire consapevolezza della propria condizione e esercitare la propria agency» (Bello 2020:49).

La definizione della situazione (in inglese *framing*) è il processo attraverso cui elementi significativi dell'ambiente decisionale attivano specifici modelli mentali che influenzano il comportamento.



L'INTERSEZIONALITÀ COME EURISTICA

Guardare alle discriminazioni delle donne nere attraverso il frame intersezionale implica considerare che queste donne si trovano all'intersezione tra due strutture di potere che le opprimono (patriarcato e razzismo) e che, agendo in contemporanea, originano una forma di discriminazione nuova.

«La metafora dell'intersezionalità dà un nome e un volto al progetto comune di usare un quadro più olistico per spiegare e affrontare i problemi sociali. [...] ci mette a disposizione importanti strumenti concettuali per la soluzione di problemi [...] ma il farne uso non va confuso con la costruzione di una teoria» (Collins, 2019, trad. it. 2022:55).

LE DIMENSIONI IDENTITARIE DELLA DISUGUGLIANZA

In questa parte parleremo di quali sono le dimensioni identitarie classiche lungo le quali si strutturano le disuguaglianze sociali, alla cui intersezione si creano forme inedite di discriminazione.



L'approccio **INTERSEZIONALE** appoggia sulla constatazione che le persone dispongono di molteplici identità sociali. Queste identità si strutturano lungo tre dimensioni identitarie fondamentali, rette da altrettanti **sistemi oppressivi di potere e privilegio**:

- razza (razzismo)
- genere (patriarcato)
- classe sociale (capitalismo)
- *Nel corso degli anni, sono state avanzate diverse proposte di estensione delle caratteristiche da considerare (aspetto fisico, salute, abilità e età...)*



L'attenzione per l'intersezione tra le categorie mediante le quali le identità vengono comunemente classificate e la scelta di analizzare queste intersezioni in relazione alle conseguenze che ne possono derivare in termini di discriminazione (Parolari, 2014) sollecita a portare alla luce le «dinamiche di status» e le «gerarchie di potere» che creano e «reificano» le categorie identitarie dominanti, così da poter riconoscere le nuove forme di discriminazione che rimangono nascoste all'ombra di tali categorie.



Pensare in modo intersezionale significa smascherare le strutture di oppressione che producono disuguaglianze, come il patriarcato, il razzismo e il capitalismo.

Non si tratta quindi di una politica identitaria volta a rintracciare l'individuo intersezionale per attuare nei suoi confronti politiche sociali compensative: l'approccio intersezionale è interessato a mettere sotto indagine e smantellare le strutture di oppressione che generano e sostengono le disuguaglianze sociali.

Riepilogo

In questa lezione abbiamo parlato dell'introduzione dell'approccio intersezionale allo studio delle disuguaglianze e delle discriminazioni sociali.

Abbiamo poi descritto le dimensioni identitarie «classiche» all'intersezione delle quali si producono forme inedite di disuguaglianza e discriminazione.



BIBLIOGRAFIA

Bello B.G. (2020). *Intersezionalità. Teorie e pratiche tra diritto e società*, Milano, Franco Angeli.

Coin, F. (2019). Libertà, uguaglianza, intersezionalità. *Jacobin Italia*, 2, 56-63.

Collins P. (2019). *Intersectionality as a critical social theory*, Duke University Press (trad it. Corbisiero e Nocenzi, a cura di, *Intersezionalità*, Torino, Utet, 2022).

Hancock, A. M. (2007). Intersectionality as a normative and empirical paradigm. *Politics & Gender*, 3(2), 248-254.

Maestripietri, L.I., Bellini A (2020). Gli approcci culturalisti allo studio del ceto medio–elementi per una definizione operativa. *DASU Working Papers*, 5: 1-44

Parolari, P. (2014). Identità, transdifferenza, intersezionalità:(con) vivere da eguali nella diversità. *Rivista di filosofia del diritto*, 3(2), 471-494.